

Parlano i volontari

E nel quartiere sgomento e tanta rabbia

Pag. 15

Le reazioni nel quartiere

«Bene la risposta dello Stato ma c'è bisogno anche di servizi»

Chinnici: «Grazie di cuore alla polizia, ora si riapra l'ex asilo»
L'operatore di una comunità: «Qui c'è una guerra di povertà»

Alessandra Turrisi

Ora c'è un campo da calcetto bellissimo e adorato dai ragazzini, ma manca un luogo di ritrovo per le ragazze. C'è una dispersione scolastica giovanile che sfiora il 40 per cento e non si riesce ad avere una struttura pubblica per la primissima infanzia, anche se l'ex asilo Parisi giace abbandonato. Mancano troppe cose al Borgo Vecchio, quella «periferia paradossale, perché in realtà si trova in centro, a due passi da via Libertà» come sottolinea Valentina Chinnici, che oltre a essere consigliere comunale è anche insegnante al Politeama e portavoce del comitato «Borgo Vecchio nel cuore». «Ci vorrebbe una struttura fissa di uno Stato che dimostri di essere presente - dice la Chinnici -. Grazie di cuore alla polizia per il grande lavoro durato due anni. Il Borgo va liberato dalla droga e vanno liberati i bambini e le bambine usati come corrieri dello spaccio. Ma le istituzioni devono garantire servizi e incoraggiare con misure concrete lo sviluppo economico sano. Un importantissimo segnale sarebbe la riapertura dell'ex asilo Parisi, perché torni a vivere come spazio polivalente, in cui possa esserci anche una postazione del Comune che eroghi servizi essenziali

alla popolazione». Quando c'è una re-tata al Borgo, si vive un'atmosfera surreale. Le famiglie vengono colpite, i bambini vivono uno shock. «Ma c'è anche un tessuto sano, tante madri che fanno sacrifici enormi. Io al Borgo vedo tanta gente che si ammazza di lavoro, magari nero e precario, per cercare di non fare mancare niente ai loro figli. Anche la scuola deve essere aiutata e supportata per essere punto di riferimento - aggiunge Chinnici -. Ma, secondo me, ci vorrebbe una svolta culturale. La riqualificazione di piazzetta della Pace è un segnale, ma il Borgo dovrebbe diventare il biglietto da visita della città, visto che si trova di fronte al porto. Qui è nata la grande Giuni Russo, qui è nato Giuseppe Pitré. Bisogna fare entrare questo rione nel circuito turistico-culturale, organizzare anche qui manifestazioni nella piazza del mercato, come accade in altri luoghi di Palermo. Anche Piano City avrebbe potuto fare tappa qui». Ed è in corso un tavolo interassessoriale in cui studiare una nuova destinazione dell'ex scuola dell'infanzia Parisi, chiusa da nove anni. L'assessore comunale alla Cittadinanza solidale, Giuseppe Mattina, confida di avere trovato le risorse con l'impresa sociale

«Con i Bambini», partecipata da Fondazione con il Sud, per il contrasto della povertà educativa.

«Per noi è una giornata difficile» commenta a denti stretti Gabriele Di Maio, manager di comunità al centro React dell'associazione Per Esempio, che opera con minori fragili 11 e 17 anni. «È una guerra di povertà. La legalità c'è quando si può fruire dei diritti, quando si può scegliere. Noi lavoriamo da otto anni nel quartiere e vediamo il 40 per cento dei ragazzi in dispersione, non studiano e non lavorano. La tentazione di avere cento euro in tasca c'è. Noi lavoriamo sulla presa di coscienza di cosa è giusto nella vita, proviamo ad essere punto di riferimento per le famiglie, che aiutiamo anche nei bisogni essenziali». Dare strumenti ai ragazzi significa anche riuscire a «portarli in contesti altri, permettere loro di scoprire il mondo - aggiunge l'operatore -. Una ragazza ha partecipato a uno scambio con Paesi europei, ha fatto esperienze nuove; ora ha 18 anni e ha deciso di studiare inglese perché ha compreso che ci può essere uno sbocco lavorativo. Un ragazzo con una situazione familiare molto difficile, non ha completato gli studi, ha 16 anni, è stato rifiutato da una scuola professionale: siamo riusciti a parlare, a com-

prendere quale percorso avrebbe voluto intraprendere e, grazie al Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si è iscritto a un corso professionale di ristorazione». Un punto di riferimento per il quartiere è sempre stata la parrocchia Santa Lucia, oggi retta dai padri comboniani. Il parroco padre Antonio Guglielmi ha appena concluso la celebrazione delle prime comunioni: «Parlando con i genitori di questi bambini, mi accorgo che c'è tanta brava gente che cerca di vigilare sul percorso dei propri figli, affinché evitino certe amicizie pericolose, ma che viene coinvolta nella cattiva fama che ha il quartiere. C'è da chiedersi, invece, quali possibilità di riscatto diamo noi a queste persone, a queste donne con un livello culturale bassissimo, che hanno fatto la fuitina poco più che bambine. Con ciò non voglio giustificare nessun comportamento illecito, ma contestualizzarlo sì». («ALTU»)

La parrocchia sul fronte Padre Guglielmi: «C'è da chiedersi quali possibilità di riscatto diamo»



Borgo Vecchio. Il campetto inaugurato lo scorso giugno



Peso: 1-1%, 15-35%